il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Ma le vere emergenze son altre (abusivismo...)

Le parti mancanti del tempio G di Selinunte (che non era terminato quando nel 409 a.C. Annibale distrusse la colonia greca) sono molte ed é quindi improprio parlare di anastilosi. Malgrado ciò l'idea di riedificazione non è nuova, tanto che già nel 1975 lo storico e politico Rosario Romeo aveva promosso una campagna per la ricostruzione del tempio dando vita a un acceso dibattito cui partecipò anche Cesare Brandi. Allora prevalsero la riflessione sulla non certo positiva esperienza dell'anastilosi del tempio E, nonché il timore per la totale trasformazione del paesaggio storicizzato della zona archeologica che l'eventuale ricostruzione avrebbe inevitabilmente causato.
Oggi ci sono forti pressioni politiche sul parco archeologico di Selinunte, anche perché presto dovrebbero arrivare ben 8 milioni provenienti dal Po Fsr 2009‑2013 e non a caso Salvatore Settis ha definito la proposta «un'opera di regime fuori fase storica».
É bene ricordare che in Sicilia per quel che riguarda la conservazione e tutela dei monumenti e del paesaggio che li circonda vi sono altre emergenze e, tra le tante, è emblematico l'abusivismo diffuso nella valle dei templi di Agrigento. Così, mentre si discute su quello che lo storico dell'archeologia classica Nunzio Allegro definisce «una specie di ponte sullo stretto dell'archeologia», negli stessi giorni, nella vicina Tunisia, sotto la guida del ministro della Cultura e salvaguardia del patrimonio, Ezzedine Bach Chaouch, si sta compiendo una decisa azione di salvaguardia, tutela e valorizzazione con una battaglia per la demolizione degli edifici abusivi nell'area del parco archeologico di Cartagine-Sidi Bou Said: un'area di 400 ettari che, pur essendo patrimonio mondiale per l'Unesco, è stata oggetto di saccheggio e sfruttamento da parte del vecchio regime.

Autori

Lucia Pierro

Lucia Pierro, dopo la laurea in Architettura all'Università di Palermo, consegue un master in Restauro architettonico e recupero edilizio, urbano e ambientale presso la Facoltà di Architettura RomaTre e un dottorato di ricerca in Conservazione dei beni architettonici al

Politecnico di Milano.

Marco Scarpinato